

VARIANTE 14

Gilberto Galvagni scrive al sindaco Betta

«Non guerra ma dialogo»

A seguito dell'acuirsi delle frizioni tra ambientalisti e giunta comunale di Arco, Gilberto Galvagni, nota anima ecologista della comunità, prova a percorrere vie di riconciliazione. Ha preso tastiera ed email e ha scritto al sindaco Alessandro Betta: «Mi dispiace! Queste nuvole nere - scrive - che si addensano sopra le teste dei cittadini di Arco non mi piacciono! Questo parlare con gratuite accuse gettate al vento... quei richiami a tristi quadri di "Gomorra"... no, non era certamente questo l'obiettivo che perseguivo nel momento in cui mi sono impegnato con altre persone, spendendo un po' del mio tempo nel tentativo di salvaguardare il salvabile della nostra martoriata "Busa".

«Non ho cercato la "guerra", ho lavorato, si è lavorato - spiega Galvagni - "per" e non contro! Quelle scritte apparse su una strada dopo il suo articolo, sono a dir poco volgari, cretine, mi dissocio, ci dissociamo tutti da tali atti incivili e vanno a gran voce stigmatizzate. Mi rammarica il fatto di percepire nelle sue affermazioni, che il sindaco non sia anche il "mio" e/o nostro sindaco perché non sono/siamo in sintonia con alcune scelte che vincoleranno il domani, il futuro dei nostri figli e nipoti, oppure cogliere fra le righe parole "non dette", come se fossimo responsabili degli stupidi atti sopra stigmatizzati. No sindaco, non è più tempo di dire dopo, è ora il tempo! Prendendo atto dagli atti ufficiali dei programmi, delle legittime scelte politiche, è ora il tempo, non dopo, per i cittadini sensibili, di esporre l'altrettanto legittimo pensiero con eventuali proposte alternative, lavorare "per" e non contro, appunto».

E Galvagni prosegue: «L'attacco alla/e persona non è nel mio e/o nostro Dna, si è voluto porre all'attenzione pubblica il risultato di una verifica su atti amministrativi, ponendo in evidenza che innanzi a una delibera provinciale contraria a una scelta comunale (l'agricampaggio di via Mantova ndr.) la strada possibile sarebbe stata quella d'un ricorso al Tar da parte del Comune contro quella delibera; consci però, che questo avrebbe potuto umanamente creare disagio, perché il progetto bocciato a livello comunale e approvato a Trento, fosse stato steso dal papà del sindaco. No, non era un attacco "mafioso"! Non si è voluto portare in piazza la figura di un professionista che legittimamente e onestamente opera nel suo settore, ma solamente far notare l'umano e comprensibile disagio innanzi a un eventuale (auspicabile) ricorso al Tar da parte comunale. Tutto qui. Non si vuole né si cerca la "guerra", neppure contro il sindaco; egli è lì, nella stanza dei bottoni, sottoposto a innumerevoli pressioni, e lo comprendiamo; noi in qualità di cittadini, siamo fuori da quella stanza e non ne conosciamo le dinamiche; ma a mio modesto parere, il sindaco dovrebbe sentirsi orgoglioso di avere attorno a sé cittadini che ancora si interessano, senza fini di lucro o di partito alla cosa pubblica. Accettare il confronto su temi, dare risposte ai dubbi, è sinonimo di trasparenza e di intelligenza politica. Le offese, "l'odor di mafia", lasciamole fuori dai nostri concetti, non facciamoci la guerra, io/noi non la vogliamo né la ricerchiamo, rispettiamo ogniuno nel proprio ruolo, lei come sindaco della città di Arco e noi come cittadini, attenti al fine che un "caso Argentina" non avvenga più. Abbia una forte stretta di mano, Gilberto Galvagni».